

ARPAT - Area Vasta Sud – Dipartimento di SIENA
Settore Supporto Tecnico
Strada del Ruffolo 4/b– 53100 - Siena

N. Prot Vedi segnatura informatica cl. SI.01.17.23/173.31

a mezzo: PEC

Regione Toscana
Direzione Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale -
Valutazione Ambientale Strategica

Oggetto: Conglomerati Valdelsa di Granchi & Massai S.C.a.r.l – Verifica assoggettabilità ex decreto legislativo 152/2006, articolo 19 e legge regionale 10/2010, articolo 48. Progetto di modifica all'esistente impianto di recupero rifiuti non pericolosi e produzione conglomerato bituminoso, ubicato in via Trentino Alto Adige, nel Comune di Poggibonsi (SI) – Parere ARPAT

RIFERIMENTI

Regione Toscana PEC 484913 del 24/10/2023 (protocollo. ARPAT n. 2023/0079886 del 24/10/2023, richiesta contributo tecnico istruttorio e trasmissione documentazione)

DOCUMENTAZIONE ESAMINATA

Documentazione scaricata dal sito web della Regione Toscana all'indirizzo: <https://www.regione.toscana.it/-/verifica-di-assoggettabilita>

ASPETTI DI COMPETENZA OGGETTO DEL PARERE

Gestione rifiuti, emissioni in atmosfera e qualità dell'aria, scarichi idrici e gestione AMD, prevenzione della contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, impatto acustico, assoggettabilità del progetto a rischio incidente rilevante.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO:

D.Lgs. 152/2006 e smi, parte, II, III, IV, V; L. R 10/2010; L. R 20/06; D.P.G.R. T 46/R/08; DCRT 72/2018 (PRQA); D.M 69/2018; D.Lgs 152/2022; DPCM 14/11/97; L. 447/95; LR 89/98; DPGRT 857/13; DGRT 490/14

CONTRIBUTI ISTRUTTORI SPECIALISTICI:

Impatto acustico settore Agenti Fisici Area Vasta Sud

L'impianto oggetto del procedimento di assoggettabilità a VIA è esistente ed è in esercizio con Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006 (Det. Dir. Provincia di Siena n. 3073 del 23/12/2015), adeguata al D.M.69/2018 (Decr. Dir. Regione Toscana n. 13537 del 23/06/2023). L'attività autorizzata riguarda il recupero dei rifiuti (operazioni R13 e R5) e la produzione a caldo di conglomerato bituminoso.

Il nuovo progetto prevede un incremento dei quantitativi dei rifiuti trattati oltre che l'estensione del perimetro di impianto e l'introduzione di nuovi macchinari con potenziale produzione di nuovi impatti, pertanto, preliminarmente alla presentazione dell'istanza di variante ex art. 208 D. Lgs 152/06, è stata attivata la procedura di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 48 della L.R. 10/2010 e dell'art. 19 del D. Lgs. 152/2006.

Pagina 1 di 13

tel. 055.32061 - fax 055.3206324 - p.iva 04686190481 - www.arpat.toscana.it - per informazioni: urp@arpat.toscana.it
per comunicazioni ufficiali PEC: arpat.protocollo@postacert.toscana.it - (accetta solo PEC),

ARPAT tratta i dati come da Reg.UE 679/2016. Per info su modalità e diritti degli interessati: www.arpat.toscana.it/utilita/privacy

Organizzazione con sistema di gestione certificato e laboratori accreditati – maggiori informazioni all'indirizzo www.arpat.toscana.it/qualita
Per esprimere il proprio giudizio sui servizi ARPAT è possibile compilare il questionario on-line all'indirizzo

www.arpat.toscana.it/soddisfazione

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

La Conglomerati Valdelsa Scarl gestisce uno stabilimento per la produzione a caldo di conglomerato bituminoso e recupero rifiuti.

L'area in cui è attualmente autorizzata l'attività si trova nel territorio del comune di Poggibonsi nella zona artigianale/industriale Foci Lame¹ e si compone di un piazzale nel quale sono presenti:

- una struttura prefabbricata ad uso uffici/servizi/mensa/spogliatoio di circa 130 m² ubicata all'ingresso dell'impianto;
- pesa a ponte per il controllo del peso dei carichi in ingresso e in uscita posta a circa 20 metri dall'ingresso dell'impianto;
- un impianto per la produzione di conglomerato bituminoso a caldo e strutture accessorie;
- una piazzola di stoccaggio di rifiuti non pericolosi di circa 400 m²; tale area alloggia, all'occorrenza, il macchinario mobile di trattamento rifiuti, ed è confinata su tre lati da barriere formate da elementi prefabbricati in cls da 1 mc.
- piccola area di stoccaggio ubicata accanto all'impianto di produzione a caldo, vicino alle tramogge, confinata in elementi in calcestruzzo e della superficie di 62 m²;
- piazzale pavimentato in stabilizzato dedicato allo stoccaggio di cumuli di materiali inerti vergini di cava e del granulato di conglomerato bituminoso EoW.

Rispetto a quanto già presente ed autorizzato ai sensi del ex art. 208 D.lgs 152/06 il nuovo progetto prevede:

- l'ampliamento del perimetro impiantistico ad un'area adiacente nella disponibilità del proponente da adibire allo stoccaggio e lavorazione dei rifiuti di conglomerato bituminoso e dei rifiuti inerti con conseguente revisione della logistica di impianto;
- l'incremento dei quantitativi di rifiuti trattati e delle quantità di stoccaggio istantaneo;
- l'estensione dell'attività di recupero R5 anche ai rifiuti inerti da costruzione e demolizione.

Nell'impianto saranno previste tre principali linee produttive:

- produzione di conglomerati bituminosi a caldo e a freddo;
- produzione di conglomerati cementizi;
- recupero rifiuti non pericolosi, che sarà a sua volta suddivisa in due linee di lavorazione:
 - rifiuti di conglomerato bituminoso (R13 Messa in riserva e R5 Recupero per la produzione di granulato di conglomerato bituminoso ex DM 69 del 28/03/18)
 - inerti da costruzione e demolizione (R13 Messa in riserva e R5 Recupero per la produzione di aggregati DM 152/2022);

Nel nuovo lotto saranno allestite:

- due nuove baie di stoccaggio rifiuti, di cui una più grande (800 m²) per i rifiuti di conglomerato bituminoso, quella più piccola (380m²) per i rifiuti inerti da costruzione e demolizione;
- un nuovo impianto di trattamento rifiuti
- aree di stoccaggio all'uscita dei nastri di trasporto dell'impianto di trattamento, adibite allo stoccaggio dei lotti di materiale End of Waste ed ospiteranno, a seconda dello stato di avanzamento del processo di formazione e caratterizzazione dei lotti, sia materiali in attesa di qualifica che materiali già qualificati End of Waste
- la sostituzione dell'attuale impianto mobile di trattamento (CAMS Centauro 100.32) con nuovi macchinari per la frantumazione e la vagliatura (N.1 Trituratore CAMS UTS 100, N. 2 Vagli UVS 56, N. 2 Trituratori Secondari UCS 1200, N.1 Tramoggia di Ricircolo, N.14 Nastri Trasportatori) che saranno ubicati nel nuovo lotto ed alloggiati su un'apposita platea

¹ foglio 286100 in scala 1:10.000 della Carta Tecnica Regionale e foglio 19 del Catasto del Comune di Poggibonsi-particelle 1398, 1112, 1114, 1116, 200, 201, e 202.

di cemento. Il nuovo impianto è progettato per trattare sia rifiuti di conglomerato bituminoso sia rifiuti inerti;

- la revisione del sistema di gestione delle acque meteoriche dilavanti;
- la modifica dei rifiuti in ingresso.

ANALISI DELLE MATRICI AMBIENTALI E DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

SUOLO

L'area di progetto risulta essere caratterizzata in parte da "depositi olocenici costituiti da depositi alluvionali recenti terrazzati e non terrazzati" ed in parte da "depositi eluvio - colluviali".

Dalla carta idrogeologica del quadro conoscitivo di PS riportata nello studio preliminare ambientale risulta che l'area presenta una permeabilità medio-alta e ricade in classe di sensibilità 2.

L'area attualmente occupa complessivamente una superficie di 14.000 mq parzialmente impermeabilizzata in asfalto.

Relativamente alla matrice suolo, il proponente ha dichiarato che le attività di stoccaggio, e trattamento rifiuti non provocheranno impatti su suolo e sottosuolo in quanto:

- le aree del piazzale di nuova realizzazione, dedicate allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso, ed alla lavorazione dei rifiuti medesimi, saranno impermeabilizzate con pavimentazione in asfalto;
- le attività di trattamento rifiuti, ad oggi effettuate presso lo stabilimento già realizzato, ma che saranno spostate e ampliate nell'area di nuova annessione, continueranno a constare di operazioni di tipo meccanico (sollevamento, frantumazione, vagliatura) e non prevedono l'utilizzo di sostanze e preparati chimici potenzialmente inquinanti;
- l'attività di produzione di conglomerato bituminoso, per la quale non sono previste variazioni e che continuerà ad essere svolta nel lotto già autorizzato, è interamente svolta su piazzale impermeabilizzato in asfalto;
- lo stoccaggio dei materiali riciclati, che avranno perso lo status di rifiuti, avverrà su una pavimentazione in stabilizzato.

Il proponente ha altresì dichiarato che solo il traffico veicolare, il transito e la permanenza dei mezzi d'opera, possono essere ritenuti significativi in termini di potenziale impatto sul suolo e sottosuolo, nell'eventualità che si verificano sversamenti accidentali di olii, carburante ecc.

In riferimento a suddetti sversamenti, il proponente ha specificato che sarà garantito un monitoraggio pressoché quotidiano dello stato di pulizia dei piazzali e, nel caso di sversamento accidentale di inquinanti allo stato liquido saranno previste misure di mitigazione quali l'attivazione di apposita procedura gestionale specifica, preventivamente organizzata.

Nell'area non sono presenti siti oggetto di procedimenti in bonifica, come risulta dalla banca dati SISBON.

OSSERVAZIONI

Relativamente alla matrice suolo si ritiene che:

- visto anche il contesto litologico di permeabilità medio-alta dei terreni sia garantita una completa ed efficiente impermeabilizzazione, con materiale idoneo, per tutta l'area interessata dallo stoccaggio dei rifiuti, dalle lavorazioni e dal transito dei mezzi.
- Sia definito un programma di verifiche periodiche dello stato di impermeabilizzazione della pavimentazione e della sua integrità sia per l'area esistente, che per la porzione in ampliamento.
- Sia fornito uno "zoning" dettagliato dei piazzali in cui siano distinte le aree impermeabilizzate in base alla tipologia di pavimentazione e processo lavorativo presente.

Per le aree dedicate allo stoccaggio del conglomerato bituminoso è inoltre opportuno che l'impermeabilizzazione sia effettuata con malta cementizia.

RIFIUTI

Tipologie di rifiuti e attività di recupero

La Conglomerati Valdelsa Scarl, per la produzione a caldo di conglomerato bituminoso, è autorizzata a utilizzare, in alternativa agli inerti di cava, anche materiali derivati dal trattamento di rifiuti costituiti da fresato di asfalto (170302) in miscelazione con altri inerti, bitume e additivi. Nel dettaglio l'impianto è attualmente autorizzato alla messa in riserva R13 ed al recupero R5 di rifiuti costituiti da fresato d'asfalto (CER 170302), e alla messa in riserva R13 di rifiuti da costruzione e demolizione (CER 170101 e 170904). L'impianto è autorizzato a svolgere operazioni di recupero R5 di rifiuti non pericolosi per un quantitativo superiore a 10 t/g, e rientra nelle fattispecie elencate nell'Allegato IV Parte Seconda del D. Lgs 152/06 "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9".

Di seguito è riportata la tabella autorizzativa attualmente in vigore²:

Tipologia	CER	Descrizione	CER	Operazione di recupero All. C Parte IV D.Lgs. 152/06	Quantità massima istantanea di stoccaggio (t)	Quantità massima annua (t/a)
Inerti da C&D	[170904]	rifiuti misti dell'attività di demolizione e costruzione diverse da quelle di cui alla voce 170901, 170902, 170903	[170904]	R13: messa in riserva	0	0
	[170101]	Cemento	[170101]			
Conglomerato bituminoso	[170302]	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	[170302]	R13: messa in riserva R5: produzione conglomerato bituminoso EoW D.M. 69/2018	1.487	40.000
Quantità massima totale (t)					1.487	40.000

Il proponente ha dichiarato che il progetto di modifica proposto prevede:

- la conferma delle tipologie di rifiuti in ingresso attualmente autorizzate, ed è pertanto garantito il conferimento in impianto soltanto di non pericolosi;
- la conferma delle operazioni di recupero finalizzate alla messa in riserva e alla produzione di granulato di conglomerato bituminoso da avviare a utilizzo o commercializzazione per gli utilizzi previsti dall'All. 1 parte A del DM 69 del 28/03/2018;
- introduzione per i rifiuti inerti, ad oggi autorizzati alla sola messa in riserva R13, anche dell'operazione R5, finalizzata alla produzione di aggregati riciclati certificati da avviare a utilizzo o commercializzazione per gli impieghi previsti dalla norma D.Lgs 152/2022 e dalle norme tecniche ivi citate;
- aumento dei quantitativi annui autorizzati, commisurato all'effettiva potenzialità di gestione dei flussi ed all'effettiva capacità di lavorazione dei macchinari a disposizione, e aumento dei quantitativi di stoccaggio istantaneo, possibile grazie alla realizzazione delle nuove baie di stoccaggio; nello specifico il proponente ha richiesto:
 - uno stoccaggio istantaneo complessivo di massimo 8.500 t di rifiuti;
 - una quantità massima annua di messa in riserva (R13) pari a 65.000 t/anno;

² Tabella estratta da allegati 1 Decr. Dir n.5225 del 01/04/2021

- o una potenzialità complessiva di recupero (R5) pari a 65.000 t/anno.

Di seguito è riportata la tabella riepilogativa comprensiva delle modifiche proposte e per le quali verrà fatta richiesta nell'ambito del procedimento autorizzativo di variante AUA.

Tipologia	Tipo di rifiuto recuperato		Operazione recupero	Attività svolta e quantitativi massimi					
	CER	Descrizione		D.lgs. 152/06 All. C	Messa in riserva			Recupero R5	
					Stocc. ist.		Stocc. annuo t/a	t/a	t/g (*)
					t	mc			
Conglomerati bituminosi	170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	R13-R5	6.000	3.400	60.000	60.000	250	
Inerti da Costruzione e Demolizione	170101	Cemento	R13-R5	2.500	1.500	5.000	5.000	20,8	
	170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903							
			TOTALE	8.500	4.900	65.000	65.000	270,8	

(*) Trattasi di valore giornaliero medio, calcolato come quantitativo annuo diviso per il numero di giorni lavorativi. In specifiche circostanze, se necessario il quantitativo giornaliero effettivamente lavorato potrà essere superiore a tale valore, nei limiti della potenzialità lavorativa dei macchinari e degli orari di apertura dello stabilimento.

Il proponente ha dichiarato che:

- ove sussista la fattibilità tecnica e l'opportunità commerciale, gran parte del materiale in ingresso all'impianto sarà potenzialmente valorizzato dai trattamenti effettuati dalla filiera impiantistica;
- i quantitativi previsti di messa in riserva sono, ove previsto, propedeutici al trattamento dei rifiuti finalizzato al loro recupero; pertanto, il materiale conferito nell'area di stoccaggio verrà sottoposto al trattamento previsto nel più breve tempo possibile;
- eventuali rifiuti sottoposti esclusivamente a messa in riserva R13 saranno avviati a recupero definitivo presso impianti terzi autorizzati.
- nei conferimenti possono essere presenti materiali estranei, costituiti prevalentemente da parti metalliche e sovralli leggeri quali plastiche, legno, etc., che vengono separati durante le varie fasi di trattamento, con conseguente produzione di materiale di scarto che verrà stoccate in cassoni appositi, conferito presso impianti terzi debitamente autorizzati per essere smaltiti e/o recuperati. La gestione dell'impianto sarà ovviamente sempre tesa a minimizzare la percentuale degli scarti di produzione, dal momento che la redditività della lavorazione dipende proprio dalla massimizzazione del recupero effettivo.

Procedure di conferimento e accettazione dei rifiuti in ingresso

Relativamente alle modalità di conferimento e accettazione dei rifiuti in ingresso all'impianto, il proponente ha dichiarato che i rifiuti in entrata saranno accettati secondo le procedure previste dall'impianto, e che al fine di garantire il rispetto dell'autorizzazione vigente, l'accettazione dei rifiuti in ingresso sarà subordinata alle condizioni elencate al paragrafo. 6.5.1 dell'elaborato "Studio Preliminare" allegato all'istanza.

Logistica di impianto e gestione degli stoccaggi

Il proponente ha allegato all'istanza la planimetria logistica (Tavola 4) al fine di offrire una visione d'insieme della dislocazione sia delle aree destinate allo stoccaggio che delle aree utilizzate nelle fasi produttive di trattamento.

Nello specifico in impianto sono state individuate le seguenti aree, contraddistinte nella planimetria di tavola 4 con colori diversi:

- aree di messa in riserva dei rifiuti in ingresso in impianto (colore rosso);

- aree di messa in riserva dei materiali EoW prodotti a completamento del ciclo interno di recupero (colore verde);
- aree occupate da materiali vergini di cava (colore verde);
- aree dedicate allo stoccaggio dei materiali inerti vergini (colore assente)

Le aree di stoccaggio dei rifiuti conferiti sono così organizzate:

- area di 800 m², delimitata su tre lati da barriere in cls alte 5,4 m per la tipologia del rifiuto di conglomerato bituminoso;
- area di 380 m², delimitata su tre lati da barriere in cls alte 5,4 m per la tipologia degli inerti da costruzione e demolizione

Relativamente alla fase di lavorazione, il proponente ha dichiarato che il trattamento dei rifiuti sarà effettuato in un'unica area di lavorazione, scoperta, ubicata al centro del nuovo piazzale, dove sarà collocato il complesso di macchinari descritto in precedenza. L'area di lavorazione è contraddistinta nella planimetria di tavola 4 con il colore giallo.

Il proponente ha inoltre dichiarato che:

- l'area di lavorazione individuata presenta spazio sufficiente per la movimentazione dei rifiuti in ingresso, per lo stoccaggio temporaneo a fine nastro dei materiali prodotti e per l'eventuale posizionamento di contenitori di raccolta temporanea dei sovvalli;
- le frazioni granulometriche prodotte saranno stoccate nelle baie realizzate in corrispondenza dei punti di caduta dei nastri, in attesa della formazione dei lotti di produzione e della verifica del rispetto dei criteri per la qualifica End of Waste (D.M 69/2018 per gli aggregati riciclati di conglomerato bituminoso e D.Lgs 152/2022 per EoW prodotti da rifiuti inerti da costruzione e demolizione);
- nelle aree di stoccaggio dei materiali lavorati, in diversi momenti potranno trovarsi materiali anche appartenenti a lotti diversi, in attesa di certificazione o già certificati a seconda del completamento o meno del percorso di verifica previsto. L'esatta natura del materiale presente in ciascun box in uno specifico momento sarà indicata dalla presenza di apposita cartellonistica;
- una volta superati i protocolli analitici previsti, e una volta raggiunti i quantitativi ottimali o all'approssimarsi della saturazione degli stoccaggi, i materiali End of Waste potranno essere spostati nel piazzale dedicato allo stoccaggio delle materie prime vergini oppure saranno destinati direttamente alla commercializzazione o utilizzati negli impianti produttivi o nei propri cantieri;
- i materiali ferrosi estratti dal deferrizzatore saranno depositati in un cassoncino, per poi essere successivamente avviati a recupero presso impianti terzi autorizzati.

OSSERVAZIONI

Per quanto riguarda la matrice rifiuti si ritiene che:

- la coincidenza dei quantitativi massimi di recupero e dei quantitativi massimi di stoccaggio annuo proposta dal proponente sia poco cautelativa. Si richiede pertanto di rivedere suddetti valori al fine di garantire uno scarto tra stoccaggio massimo e potenziale recupero;
- il proponente debba definire nel layout di impianto l'ubicazione delle aree dedicate allo stoccaggio degli scarti di produzione originatesi durante le fasi di trattamento della sequenza del processo di trattamento, quali il cassoncino per il deposito dei materiali ferrosi estratti dal deferrizzatore e le aree destinate allo stoccaggio dei sovvalli;
- relativamente alle baie di stoccaggio temporaneo dei materiali trattati qualificati come EoW o in attesa della qualifica di EoW, realizzate in corrispondenza dei punti di caduta dei nastri, proponente debba:

- definire con maggiore dettaglio dimensioni e volumetrie, al fine di garantirne l'adeguatezza (il proponente ha dichiarato soltanto che suddette baie saranno delimitate da pareti in cls alte 4,3 m);
- prevenire l'eventuale miscelazione accidentale tra prodotti EoW e materiale in corso di qualifica EoW, e tra prodotti EoW appartenente a lotti di produzione diversi, contemporaneamente stoccati nella medesima baia. Si ritiene al riguardo che l'identificazione con opportuna cartellonistica individuata dal proponente non sia sufficientemente cautelativa, e debba pertanto essere integrata con sistemi, anche mobili, di separazione fisica.
- il proponente debba prevedere sistemi di copertura delle baie di stoccaggio dei rifiuti in ingresso, e delle baie di stoccaggio dei rifiuti trattati, al fine di garantire il corretto mantenimento e prevenirne la contaminazione;
- definire con maggiore chiarezza le modalità previste in impianto per la valutazione della necessità di eseguire la caratterizzazione analitica dei rifiuti in ingresso, con particolare riguardo ai codici a specchio;
- chiarire la logistica e le procedure, che saranno adottate durante le fasi di lavorazione al fine di garantire la separazione dei flussi degli Inerti da Costruzione e demolizione dai rifiuti di conglomerato bituminoso.

ARIA

Emissioni puntuali

Relativamente alle emissioni in atmosfera, il proponente ha dichiarato che per quanto riguarda le emissioni puntuali:

- attualmente lo stabilimento, nella sua parte già realizzata, utilizza un processo di trasformazione a caldo mediante combustione nell'impianto di produzione del conglomerato bituminoso, da cui originano due emissioni puntuali in uscita (Essiccatore e Scambiatore di calore³); tale presidio ambientale, in occasione della presente variante, non subirà alcuna modifica, considerando anche che tutto il ciclo produttivo del conglomerato bituminoso a caldo non subirà variazioni;
- il processo di rigenerazione a freddo del conglomerato bituminoso e di produzione di misti cementati, svolgendosi a bassa temperatura, non prevede alcuna emissione puntuale da dover sottoporre a trattamento o monitoraggio;
- l'aria estratta dalla sezione di essiccazione degli inerti e dalle altre aree dell'impianto a caldo è convogliata ad un camino da cui si origina l'emissione puntuale rappresentata in planimetria con la sigla E2, dotata di un filtro a maniche;
- lo scambiatore di calore (caldaia) adibito al riscaldamento del bitume è dotato di una propria emissione convogliata, che è segnata nella planimetria autorizzata con la sigla E1.
- tutte le analisi previste finora condotte da laboratorio certificato sui due punti emissivi hanno dimostrato il pieno rispetto dei limiti prescritti;

Di seguito è riportato il quadro emissivo autorizzato, comprensivo sia del punto emissivi E1 che del punto emissivo E2⁴.

³ Tavola n.5 "Emissioni"

⁴ Tabella riportata alla pagina 89 dell'elaborato "Studio Preliminare Ambientale"

Sigla	Origine	Portata fumi secchi Nm ³ /h	Sezione di sbocco m ²	Velocità allo sbocco m/sec	Temperatura di emissione °C	Altezza camino m	Durata emissione		Impianto di abbattimento	VALORI LIMITE			Periodicità monitoraggio
							h/g	g/a		Inquinante	mg/Nm ³	kg/h	
E1	Scambiatore di calore	350	0,031	3	150	4,5	6	220	/	NOx	350	0,05	annuale
E2	Essiccatore	30.000	1,13	10,2	150	12,5	2	220	Filtro a maniche	Polveri	20		annuale
										Ossidi di zolfo (espressi come SO ₂)	200		annuale
										Ossidi di azoto (espressi come NO ₂)	350		annuale
										COT	100		annuale
										CO	250		annuale
										HCl	30	0,3	biennale
										HF	5	0,05	biennale
										IPA	0,1	0,0005	biennale
										PCDD-PCDF (espressi come TEQ/Nm ³)	1x10 ⁻⁷		quinquennale
										Metalli (Sb + As + Pb + Cr + Co + Cu + Mn + Ni + V + Sn)	0,5		biennale
Cd + Tl + H	0,1		biennale										

Limiti di emissione stabiliti in base al Piano Regionale per la Qualità dell'Aria ambiente (PRQA), Allegato 2, Parte Seconda Emissione E1: Allegato 2 - VALORI DI EMISSIONE PER SPECIFICHE TIPOLOGIE DI IMPIANTI 9. IMPIANTI FISSI PER LA PRODUZIONE O LA FUSIONE DI MISCELE COMPOSTE DA BITUMI O DA CATRAMI E PRODOTTI MINERALI, COMPRESI GLI IMPIANTI PER LA PREPARAZIONE DI MATERIALI DA COSTRUZIONE STRADALI A BASE DI BITUME E GLI IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI PIETRISCO DI CATRAMI.

Sulla base della documentazione fornita, il proponente ha dichiarato che l'attività rimarrà invariata e non sarà interessata da alcuna modifica strutturale o funzionale nell'ambito del progetto proposto, e richiede pertanto conferma di quanto prescritto nell'Autorizzazione Unica vigente.

Emissioni diffuse

Per quanto riguarda la produzione di emissioni diffuse e polverulente il proponente ha dichiarato che:

- l'attività di produzione di conglomerato bituminoso a caldo, con relativo traffico mezzi e movimentazioni di materiali inerti vergini, rimarrà invariata, così come la sua produzione di eventuali emissioni diffuse connesse;
- per quanto riguarda l'attività di recupero rifiuti, l'attività in oggetto sarà circoscritta ad un ristretto numero di rifiuti, prevalentemente composti da materiali allo stato solido non polverulento (rifiuti di conglomerato bituminoso) che, grazie alla significativa presenza di sostanze leganti, sono contraddistinti da caratteristiche chimico fisiche che non favoriscono la disgregazione della materia e quindi la formazione di particolati fini. È plausibile che una parte dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione che saranno conferiti in impianto possa avere natura polverulenta; tuttavia, si consideri che tali flussi costituiranno una piccola percentuale dei flussi totali di conferimenti, che saranno dominati da rifiuti di conglomerato bituminoso;
- le attività suscettibili di produrre polveri, tra quelle effettuata all'interno dell'impianto, sono le seguenti:
 - attività di recupero di rifiuti inerti non pericolosi (rifiuti da Costruzione e Demolizione);
 - attività di recupero di rifiuti bituminosi non pericolosi (Codice EER 170302);
 - Attività di Produzione di conglomerato bituminoso a caldo;
 - Attività di stoccaggi Materie Prime ed End of Waste.
- Dall'analisi di suddette attività, il proponente ha individuato come potenziali fonti di produzione di polveri i seguenti processi:
 - scarico delle/dei Materie prime/rifiuti nelle aree di stoccaggio;
 - carico del materiale/rifiuti nella tramoggia dell'impianto di frantumazione;
 - operazione di frantumazione dei materiali;

- operazione di vagliatura dei materiali;
 - movimentazione dei materiali sull'impianto di frantumazione/vagliatura;
 - movimentazione delle materie prime sotto nastro, in corrispondenza dell'impianto di frantumazione/vagliatura;
 - azione del vento (erosione) sui cumuli di Materie prime/rifiuti in stoccaggio;
 - carico delle Materie prime e degli EoW sugli automezzi;
 - risollevarimento di polveri sulle superfici della viabilità interna all'impianto dovuto al passaggio dei mezzi in ingresso per il trasporto di rifiuti/materie prime;
 - produzione di emissioni di gas incombusti da motori a combustione interna dei mezzi di trasporto e dei macchinari che operano nell'area;
- al fine di contenere la produzione di emissioni diffuse sono stati predisposti alcuni presidi di mitigazione, nello specifico:
 - verranno predisposti alcuni irrigatori fissi e/o mobili che verranno azionati periodicamente al fine di garantire l'umidificazione dei cumuli in stoccaggio e delle aree di transito dei mezzi⁵. L'attività degli irrigatori sarà più frequente nella stagione estiva e potrà essere intensificata in occasione di giornate particolarmente secche e ventose; se ne prevede un utilizzo solo occasionale nelle restanti stagioni. La frequenza di azionamento ed il flusso di acqua per metro quadro di superficie sono stati calcolati in specifica Relazione di Valutazione delle emissioni diffuse, redatta ai sensi delle Linee Guida ARPAT⁶;
 - circoscrizione delle aree di stoccaggio dei materiali da elementi di cls armato prefabbricato;
 - schermatura dell'area di intervento, rispetto alle proprietà adiacenti ed alla strada, da doppia alberatura;
 - predisposizione all'interno dei macchinari di lavorazione dei rifiuti di dispositivi di abbattimento a nebulizzazione di acqua disposti nei punti di interesse, quali tramogge ed inizio nastri ecc;
 - mantenimento a livelli ridotti della velocità dei macchinari utilizzati per la movimentazione del materiale da trattare e quello lavorato (pala gommata) e dei veicoli in arrivo e in partenza dell'impianto;
 - interdizione delle suddette movimentazioni nelle giornate particolarmente ventose;
 - mantenimento delle altezze dei cumuli entro i 5 m al fine di evitare fenomeni di trasporto eolico;
 - trasporto dei materiali polverulenti con mezzi previsti di idonee coperture nel rispetto delle disposizioni di cui al punto 3 dell'Allegato 5 alla Parte V del D.lgs. 152/06.

Nell'allegato 19 "Valutazione emissioni polveri" il proponente ha presentato uno studio di impatto emissivo da polveri redatto secondo le linee guida ARPAT "Valutazione delle Emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti", già approvate dalla Provincia di Firenze con D.G.P. n. 213-09 e ricomprese nell'Allegato 2 del Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA – luglio 2018).

Sulla base dei risultati dello studio di impatto emissivo da polveri, il proponente ha dichiarato che "Dal confronto con i valori tabellari per il PM10 indicati nell'Allegato 2 "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, Carico o stoccaggio di materiali polverulenti" al Piano Regionale Qualità dell'Aria (luglio 2018), risulta che per tutti i recettori più vicini all'impianto e per tutte le sorgenti valutate, i valori calcolati

⁵ Tavola n.5 "Emissioni"

⁶ Allegato 19

di Emissione media oraria, comprensive dei fattori riduttivi correlate alla presenza delle mitigazioni (bagnatura, presenza di barriere), risultano compatibili con il valore soglia senza necessità di alcuna azione aggiuntiva.

Emissioni odorigene

Per quanto riguarda le eventuali sostanze odorigene, queste sono emesse sia dal processo di trasformazione a caldo, mediante combustione nell'impianto di produzione del conglomerato bituminoso, sia durante le fasi di caricamento sugli automezzi del conglomerato bituminoso prodotto.

Per mitigare tale impatto, su impulso degli Enti di controllo Ambientale è stato progettato e realizzato nel 2017 un sistema di abbattimento delle sostanze odorigene mediante nebulizzazione di acqua miscelata ad additivi antiodore (parere positivo di ARPAT prot.2017/0012456).

OSSERVAZIONI

Sulla base della documentazione fornita si ritiene che:

- per quanto concerne le emissioni puntuali che si originano dai punti emissivi afferenti allo scambiatore di calore (individuato con la sigla E1) ed all'essiccatore (individuato con la sigla E2), possa essere confermato il quadro emissivo già autorizzato, nel rispetto delle prescrizioni riportate nello stesso, visto che il proponente dichiara l'invarianza delle condizioni di esercizio;
- in merito alle emissioni diffuse si considerano corrette le valutazioni fatte dalla ditta per ciò che riguarda le attività ed i processi suscettibili di produrre polveri e si condivide quanto proposto dalla stessa per il loro contenimento e/o mitigazione;
- relativamente alle emissioni odorigene, visto il potenziamento delle attività, è necessario fornire analisi in merito alle eventuali variazioni emissive, per verificare se il sistema di mitigazione degli odori adottato sia ancora adeguato al nuovo contesto o debba essere rivalutato.

ACQUE

Acque Superficiali (Scarichi e AMD)

Il proponente ha dichiarato che in impianto è già presente un sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche, e che la rete di raccolta e depurazione che serve il lotto già autorizzato, rimarrà completamente invariata. Lo stabilimento è autorizzato a scaricare detti reflui, a valle della depurazione ove necessario, in corpo idrico superficiale (Torrente Foci).

In considerazione del fatto che nel lotto attualmente autorizzato non è prevista alcuna modifica del sistema di raccolta e trattamento delle AMD, in considerazione anche del fatto che l'area di stoccaggio rifiuti verrà spostata nel lotto di nuova annessione, il proponente ritiene che l'impiantistica sopra descritta, già vagliata dagli Enti in occasione della prima richiesta di autorizzazione allo scarico, rimanga idonea, e quindi non debba subire alcuna modifica o integrazione nell'ambito del procedimento di rinnovo con variante. Per maggiori dettagli ha allegato la relazione tecnica per la gestione delle acque meteoriche presentata durante il procedimento di autorizzazione originario riferito alla richiesta di autorizzazione dell'Amm.ne Provinciale del 20/12/2012⁷.

Per quanto riguarda il lotto di prossima annessione, che ospiterà sia le aree di stoccaggio dei rifiuti, sia l'impiantistica di lavorazione degli stessi e le aree di stoccaggio dei materiali end of Waste, il proponente ha dichiarato che:

- la porzione di nuova realizzazione produrrà un nuovo contributo di Acque Meteoriche Dilavanti da dover gestire;

⁷ Allegato 18

- tutta l'area sarà dotata di una serie di caditoie grigliate distribuite sui piazzali che permetteranno di raccogliere tutte le AMD incidenti e di convogliarle per gravità verso un impianto di depurazione dedicato⁸;
- il dimensionamento del sistema di raccolta delle AMD sarà adeguato alla portata di progetto stimata (pagina 93 dello "Studio Preliminare Ambientale");
- suddetto impianto di depurazione sarà in continuo (n.5) e costituito dai seguenti elementi:
 - pozzetto di testa (115x115x128h);
 - dissabbiatore (2 vasche da: 220x300x210h, 14 mc cad.);
 - disoleatore con filtro a coalescenza (176x176x188, h 5,8 mc);
- prima del vano dissabbiatore sarà inserito un pozzetto scolmatore (selezionatore tra la portata da trattare e la portata eccedente; quest'ultima si verifica in caso di fortissime precipitazioni piovose);
- a valle del disoleatore, verrà posizionato un pozzetto di campionamento, da cui poi il refluo verrà collettato verso una vasca interrata di accumulo delle AMD depurate (n.6), che riceverà anche il contributo delle AMDNC derivanti dalla copertura del nuovo fabbricato. Il troppo pieno di tale vasca condurrà al pozzetto finale di raccolta e da qui verso la fognatura stradale.

Gestione dei reflui civili

Relativamente alle acque nere derivanti dai servizi igienici il proponente ha dichiarato che:

- ad oggi sono convogliate ad una fossa Imhoff e da qui verso la fognatura stradale;
- le acque saponose sono trattate all'interno di un pozzetto degrassatore prima di confluire anch'esse verso la fognatura.

Per quanto riguarda il nuovo fabbricato da realizzare il proponente ha dichiarato che trattandosi di un edificio ad uso uffici nella configurazione di progetto:

- si stima uno scarico di 100 l al giorno per addetto, quindi 1 AE ogni 2 lavoratori;
- si stima un numero massimo di 3 persone stabili all'interno dell'ufficio, con dei picchi eventuali di 8 persone in caso in caso di riunioni;
- verrà installata una fossa biologica dimensionata su 4 AE, pari ad un volume di 850 lt, che sarà poi collegata per mezzo di pozzetto di ispezione alla tubazione interna al lotto che va a scaricare nella pubblica fognatura esistente.

OSSERVAZIONI

In base a quanto riportato nella tavola n.3 e nella relazione, tenuto conto che per il lotto attuale non sono apportate modifiche per la gestione delle AMD, si ritiene necessario che siano forniti alcuni approfondimenti:

- le acque di ruscellamento pertinenti alla porzione del piazzale destinato al nuovo impianto di lavorazione sembrano confluire nel sistema originario ma non sono forniti aggiornamenti sui i nuovi volumi afferenti con la conseguente verifica dimensionale della vasca di accumulo esistente;
- per le AMD pertinenti alla nuova area di deposito rifiuti, queste vengono convogliate nel nuovo impianto di trattamento. A riguardo devono essere forniti dettagli sullo scarico e sul calcolo delle volumetrie. In particolare, visto che *"lo stabilimento è autorizzato a scaricare detti reflui, a valle della depurazione ove necessario, in corpo idrico superficiale (Torrente Foci)"* indicare i quantitativi che saranno previsti per lo scarico nel corpo idrico e l'ubicazione con la relativa condotta ai fini del raggiungimento del fosso affluente del Torrente Foci;

⁸ Tavola 3 "Gestione acque e superfici scolanti"

- Si rende necessaria la predisposizione di un nuovo piano di gestione delle acque meteoriche dilavanti come indicato al capo 2 dell'allegato 5 al regolamento 46/R/2008 e smi, aggiornato alla nuova configurazione d'impianto (per superfici complessive superiori a 5000 mq).
- Si ritengono inopportune nella fase procedimentale di assoggettabilità a VIA, le richieste di variazione e/o rimozione delle prescrizioni dell'autorizzazione vigente formulate dal proponente a pagina 92 dello Studio Preliminare Ambientale, nello specifico:
 - riduzione della frequenza delle operazioni di pulizia e manutenzione ordinaria: dell'impianto a servizio dell'area di stoccaggio inerti di cava e materiali EoW, dell'impianto a servizio dell'area di produzione del conglomerato a caldo, dell'impianto a servizio dell'area ex stoccaggio rifiuti;
 - eliminazione della redazione annuale di relazione tecnica sulla conduzione d'impianto.

Le stesse saranno pertanto rivalutate in fase di autorizzazione finale. (rinnovo con variante)

Acque Sotterranee

Il proponente dichiara che i fabbisogni idrici di impianto saranno costituiti da un utilizzo di tipologia sia civile (utilizzo servizi, spogliatoi, mensa) che industriale (bagnatura dei piazzali e delle aree di stoccaggio e lavorazione rifiuti, ed in misura minore, alla produzione di misti cementati). Occasionalmente potranno essere previsti usi di altro tipo, quali ad esempio pulizie straordinarie, irrigazione del verde o in caso di emergenza per scopi antincendio. La zona non è servita da acquedotto pubblico, per cui l'acqua viene prelevata da pozzi e in particolare viene fatto riferimento a tre pozzi in uso per il lotto attualmente autorizzato.

Per il lotto di prossima annessione viene indicata la presenza di un pozzo che "precedentemente approvvigionava di acqua potabile la palazzina che è stata demolita" (paragrafo 8.1.2.1 pag. 85 studio preliminare)

Al parg. 12.3 sono riportate le situazioni che "accidentalmente" potrebbero verificare alcune concomitanze tali da attivare la diffusione tramite percolazione verso il suolo superficiale e profondo ed eventualmente verso la falda di sostanze inquinanti.

OSSERVAZIONI

Nel presente studio non sono forniti dettagli sul contesto idrogeologico ed in particolare:

- geometria della falda in emungimento (profondità, escursione stagionale, direzione di flusso),
- per i tre pozzi del lotto autorizzato (ubicati nella tavola "U") non sono forniti dati descrittivi, quali profondità pozzo, livello statico e dinamico della piezometrica, caratteristiche costruttive di interesse (es: estensione del tratto cementato e dei livelli finestrati). Inoltre, per il pozzo nel nuovo lotto non è indicata l'ubicazione e non chiaro se è ancora attiva la concessione ad uso potabile ed i relativi vincoli che ne conseguono (art. 94 del D.Lgs. 152/06 e smi).

La caratterizzazione idrogeologica del sito è necessaria sia ai fini della mitigazione di effetti conseguenti all'avvenimento di eventuali episodi che possono determinare contaminazione dell'acquifero (sversamenti accidentali, perdite di serbatoi...), che per la progettazione e programmazione di un efficiente monitoraggio di controllo nella successiva richiesta di modifica di autorizzazione ambientale ex art. 208 del D.Lgs 152/06 e smi,. A riguardo dovrà essere definito un piano di monitoraggio valutando l'opportunità di integrare anche i punti di monitoraggio esistenti (pozzi) con dei nuovi (piezometri).

IMPATTO ACUSTICO

Per quel che riguarda l'impatto acustico, relativamente al nuovo progetto, il proponente ha allegato alla documentazione l'elaborato 12 "Valutazione d'Impatto Acustico" redatta da tecnico

competente in acustica, il quale dichiara che rispetto allo studio di VIAC del 23/06/2021 “*le modifiche apportate al quadro emissivo non peggiorino l'impatto acustico derivante dall'attività. Le modifiche, infatti, consistono nella variazione minimale di quota dei piazzali*”. Tale valutazione non pare tener conto sia dei possibili impatti legati alla fase di cantierizzazione che alla successiva fase di esercizio a seguito della messa in attività dei nuovi macchinari del nuovo lotto.

OSSERVAZIONI

Si ritiene che lo studio debba essere aggiornato tenendo conto della nuova logica impiantistica e dei nuovi macchinari. Su tali basi dovrà essere definito il programma di monitoraggio nella successiva fase autorizzativa.

CONCLUSIONI

In riferimento alla documentazione presentata dal proponente, alla luce di quanto sopra illustrato, si ritiene che alcuni degli elementi osservati per le singole componenti ambientali debbano essere approfonditi in questa fase, in quanto il quadro complessivamente rappresentato non consente di effettuare una valutazione definitiva degli eventuali impatti connessi alla realizzazione dei nuovi interventi e conseguentemente sulla necessità di sottoporre il progetto a VIA ed in particolare:

- **Acque sotterranee:** fornire dettagli sul contesto idrogeologico (profondità della superficie piezometrica, escursione stagionale, direzione di flusso) ed illustrare le caratteristiche dei pozzi (profondità pozzo, livello statico e dinamico della piezometrica, estensione del tratto cementato e dei livelli finestrati), chiarendo anche la situazione del pozzo presente nel nuovo lotto (se è ancora attiva la concessione ad uso potabile ed i relativi vincoli di cui all' art. 94 del D.lgs. 152/06 e smi.);
- **Emissioni odorigene:** chiarire se l'implementazione dei quantitativi di conglomerato bituminoso da trattare non determini un incremento rispetto alla situazione attuale delle emissioni odorigene, in tal caso dovrà essere implementato il sistema di abbattimento in essere;
- **Impatto acustico:** lo studio di VIAC deve essere aggiornato tenendo conto della nuova logica impiantistica e dei nuovi macchinari che verranno installati nel lotto in ampliamento.
- **Acque superficiali e AMD:** siano chiariti gli aspetti richiamati nelle “Osservazioni” in riferimento al nuovo assetto delle superfici scolanti e al corretto dimensionamento del sistema di trattamento delle AMDC.

Gli altri aspetti illustrati nei paragrafi denominati “OSSERVAZIONI”, dovranno comunque essere approfonditi nella successiva fase di rinnovo con variante dell'AUA ai sensi dell'articolo 208 del D.lgs 152/2006 e s.m.i.

Si ricorda infine, che in riferimento al D.M. n.152 del 27/09/2022 “Regolamento che disciplina la cessazione della qualifica del rifiuto degli inerti da costruzione e demolizione e di altri rifiuti inerti di origine minerale, ai sensi dell'art.184-ter, comma 2 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152” il produttore dovrà presentare un'istanza di aggiornamento dell'autorizzazione ex-art.208 (D.lgs. 152/06) entro il 04/05/2024 (art. 7 DM152/2022 e “decreto Milleproroghe” D.lgs. n.198 del 29/12/2022).

Siena, 21/11/2023

Il Responsabile del Dipartimento
Dr. Cesare Fagotti⁹

⁹“Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993.”